

• MANIFESTAZIONI E PICCHETTAGGI DA PARTE DEGLI ALLEVATORI

È ancora muro contro muro sul prezzo del latte

L'incontro tra Assolatte e i rappresentanti delle organizzazioni agricole non ha portato ad alcun risultato. I produttori annunciano nuove manifestazioni per ottenere un prezzo che permetta alle aziende di sopravvivere

Anche in Italia, dopo Germania, Svizzera e Olanda, va in scena la protesta degli allevatori per ottenere un prezzo del latte pagato alla stalla maggiormente remunerativo. A innescare la contestazione dei produttori di latte italiani, che da mesi operano senza avere un prezzo di riferimento, è stata in particolare la Coldiretti, che ha intrapreso un forte braccio di ferro con la parte industriale, culminato con il presidio in provincia di Cremona davanti al piazzale dello stabilimento di proprietà del vicepresidente di Assolatte, Antonio Auricchio.

La rivendicazione dei produttori italiani è quella di avere un prezzo equo del latte, visto che a marzo è scaduto il contratto di riferimento che prevedeva un pagamento di 42 centesimi al litro. Dopo che nelle settimane scorse i vari tentativi di giungere a un accordo tra i rappresentanti dell'industria di trasformazione e del mondo agricolo sono naufragati, Assolatte ha accettato di ripresentarsi al tavolo delle trattative a condizione che Coldiretti ponesse però termine alle manifestazioni.

Fino a oggi la maggior parte degli industriali ha pagato ai produttori un prezzo mediamente vicino ai 37 centesimi al litro.

A parere di molti osservatori parrebbe che all'interno della compagine Assolatte da tempo si siano venute a formare due posizioni contrapposte: una rappresentata principalmente dalla grande industria, più sensibile a garantirsi forniture costanti e certe, molto attenta al rapporto con la grande distribuzione e quindi più

disponibile a riconoscere livelli di prezzo di acquisto della materia prima più elevati; l'altra è invece rappresentata principalmente dai produttori di Grana Padano che, a seguito della riduzione dei prezzi all'ingrosso di tale prodotto, vedono nella riduzione del costo di approvvigionamento del latte la strada più semplice per riportare le proprie imprese in attivo.

I presidii messi in atto nei giorni scorsi dalla Coldiretti si sono avuti, in particolare, in Lombardia, con epicentro nello stabilimento Auricchio e con altri due di carattere dimostrativo presso gli stabilimenti di Ambrosi a Brescia e Zanetti a Mantova.

La mobilitazione di Coldiretti attuata nei confronti di Auricchio è stata aspra ed è probabile che avrà anche delle conseguenze legali visto che venerdì oltre 1.000 produttori hanno bloccato decine di cisterne impedendone l'accesso e fermando l'attività produttiva dello stabilimento di trasformazione. «La Coldiretti continua la propria mobilitazione - ha detto il presidente dell'Aia Nino Andena durante il comizio tenuto davanti ai cancelli della Auricchio - e come i produttori del Nord Europa si batte affinché sia garantito agli allevatori italiani un accordo con l'industria per mantenere un prezzo minimo del latte alla stalla in Lombardia di 42-43 centesimi al litro, necessario a mantenere in vita le imprese di produzione che altrimenti non potrebbero coprire gli altissimi costi di produzione, mentre paradossalmente per i consumatori il prezzo subisce un aumento del 300% passando dalla stalla alla tavola».



Latte gettato nei campi: una scena che nessuno vorrebbe mai vedere

FALLITO L'INCONTRO A MILANO

Nessun accordo tra le parti

Anche l'ultimo incontro per tentare di chiudere la trattativa del prezzo del latte, tenutosi nella giornata di martedì 10 giugno a Milano, è naufragato in una rottura che pare ormai senza via d'uscita, se non quella dello scontro; con la ripresa, questa volta da parte di tutte e tre le organizzazioni agricole, delle manifestazioni di protesta davanti ai maggiori caseifici della Lombardia.

La ripresa della trattativa è terminata dopo otto ore di confronto: la parte industriale, rappresentata da Assolatte, è arrivata a offrire, alla fine, un prezzo diversificato per trimestri che mediamente risultava pari a 40 centesimi al litro per il periodo aprile-dicembre 2008. Le organizzazioni agricole regionali, Coldiretti, Confagricoltura e Cia, hanno invece richiesto per i primi due mesi un prezzo di 39 centesimi e poi, per i restanti sette mesi, fino a dicembre, un valore pari a 42 centesimi al litro. A quel punto Assolatte ha considerato la richiesta del mondo agricolo come «improponibile» e le organizzazioni agricole si sono trovate costrette ad abbandonare il tavolo di fronte all'ennesima chiusura.

La proposta di Assolatte è stata definita «indecente» da Nino Andena, mentre il presidente della Cia Giuseppe Politi ha chiesto l'intervento del ministro Luca Zaia.

Ora andrà in scena il secondo tempo di quella che pare essere la cronaca annunciata di un braccio di ferro tra mondo agricolo e industriale che culminerà nelle prossime ore con presidii e proteste davanti ai maggiori caseifici. In particolare, dopo quello dei giorni scorsi attuato alla Auricchio, verrà presidiato dai produttori quello di Ambrosi, presidente di Assolatte, con il blocco totale dei conferimenti del latte. •



Nino Andena al presidio Coldiretti davanti alla Auricchio

Due giorni prima del blocco causato dalla Coldiretti le cronache hanno anche registrato la protesta di alcuni produttori aderenti alla Libera associazione agricoltori cremonesi, presieduta da Antonio Piva, che a Bagnolo Cremasco hanno gettato 200 q di latte versandoli in un campo vicino a un grande supermercato, replicando poi, alcuni giorni dopo, buttando latte fresco di alta qualità e tagli porzionati di Grana Padano.

A Milano la Coldiretti ha invece regalato il latte sottolineando che «buttare il latte è immorale sia nei confronti degli allevatori impegnati ogni giorno nel difficile lavoro in stalla, sia dei tanti cittadini che faticano sempre più ad arrivare alla fine del mese».

«Non smobiliteremo i presidi – ha detto Andena – fino a quando non si sarà giunti a una positiva conclusione del negoziato al quale chiediamo alla controparte di partecipare con senso di responsabilità».

Da parte di Confagricoltura Lombardia – ha commentato Francesco Bettoni, presidente regionale di Confagricoltura – è emersa la soddisfazione per la ripresa della trattativa del prezzo del latte, ma anche «il totale disaccordo sulla forma di protesta messa in campo. Sia chiaro, comunque, che noi non siamo disposti a chiudere a un prezzo non equo e non remunerativo per i produttori».

«Le nostre aziende – ha sottolineato Coldiretti in un comunicato stampa – si stanno battendo per continuare a lavorare e garantire prodotti italiani ai consumatori e ai caseifici. Abbiamo chiesto semplicemente una conferma del vecchio prezzo, nonostante in Germania si paghino già 43 centesimi al litro. Pensiamo che il nostro sia un comportamento responsabile. Vogliamo sperare che le industrie abbiano lo stesso atteggiamento. In caso contrario – ha minacciato la Coldiretti – la guerra per il latte made in Italy andrà avanti a oltranza». **Ca.M.**